

## IL NATALE FILATELICO VATICANO

di G. P.

Per il Santo Natale 2005, le Poste Vaticane hanno emesso tre francobolli più un libretto, utilizzando il dipinto di François Le Moine (1688-1737) conservato nella Parrocchiale di Santo Stefano di Novalesa.

La natività rappresenta la grotta di Betlemme contornata da una miriade di angeli e Bambino che riceve i doni dai pastori. La tela fa parte di sette opere "regalate" da Napoleone nel 1805 all'abate Gabet, priore dell'Ospizio del Moncenisio, che l'aveva curato per assideramento.

Fanno parte del medesimo gruppo una bellissima copia della Crocifissione di San Pietro del Caravaggio, l'Adorazione dei Magi della scuola di Rubens, la Deposizione di Cristo attribuita a Daniele Ricciarelli, detto Daniele da Volterra, seguace di Michelangelo (il "Braghettone della Sistina"). Il priore del Moncenisio aveva ceduto le opere all'Abbazia di Novalesa, soppressa nel 1855 con la Legge Siccardi, confluite nella Parrocchiale aggiungendosi al già considerevole patrimonio artistico esistente. La bella chiesa della centrale via Maestra è sorta su un insediamento romanico progressivamente ampliato fino alla data del 1684, come indicato sulla facciata.

Grazie alle Poste Vaticane che ci segnalano il pregio di un'opera esistente in Piemonte, da parte nostra vogliamo ricordare che, oltre alle tele citate, all'interno della Parrocchiale c'è un polittico in legno a 6 scomparti, espressione franco-piemontese di fine Sec. XVI, un prezioso crocifisso medioevale e tanti altre notevoli opere d'arte.

Per quanto riguarda i "meriti" di Napoleone, istruttiva risulta una visita alla mostra "Napoleone e il Piemonte. capolavori ritrovati" promossa dalla Fondazione Ferrero di Alba (Cn)

L'esposizione, allestita ad Alba, dal 29 ottobre 2005 al 27 febbraio 2006, si propone di ripercorrere la sorte delle opere di alcuni fra i più significativi artisti piemontesi dei secoli XV e XVI, sottratte dalle loro sedi originarie durante il periodo napoleonico. Come è noto, grande fu l'interesse di Napoleone per le opere d'arte italiane, e quelle che un tempo furono vere e proprie requisizioni, sono in parte alla base della nascita di alcuni musei stranieri, Le spoliazioni furono sistematiche e si trattò della più colossale trasfuga di patrimonio artistico della storia, "l'Italia venne privata di parti importantissime del suo patrimonio artistico, approfittando spesso della soppressione dei principali ordini religiosi".

